

**FESTA DELLA STORIA** L'attrice-educatrice ebrea Angelica Calò Livné ha presentato la sua esperienza con giovani di vari popoli

## «Bereshit», quando la pace si costruisce a teatro

«Bereshit», «In principio». La prima parola della Genesi dà il nome ad uno spettacolo molto particolare portato in scena dal gruppo - altrettanto speciale - del «Teatro dell'Arcobaleno». Vengono dalla Galilea; sono ragazzi di nazionalità israeliana, ebrei, arabi, cristiani, drusi, circassi, osservanti o laici, riuniti dall'irriducibile passione per la pace di Angelica Calò Livné (nella foto). L'attrice-educatrice, ebrea romana, vive in un kibbutz con il marito e quattro figli maschi. «Quando il mio primo figlio nacque - racconta - la mia preghiera fu (come quella di tutte le mamme d'Israele) "Dio fa che mio figlio non debba mai vestire la divisa militare". Adesso ho due figli sotto le armi, al terzo toccherà tra 2 anni; spero che l'ultimo, che ora ha 7 anni, non abbia bisogno di addestrarsi alla guerra».

Angelica ha tradotto questo desiderio, profondamente umano, in una «scuola di pa-

ce» costruita attraverso il teatro ed è venuta a raccontare la sua esperienza a Bologna, in uno degli incontri della «Festa della storia», che per una settimana ha inanellato in città una quarantina di appuntamenti.

Nello spettacolo «Bereshit» una ventina di ragazzi mascherati (diversi fra loro come lo sono i colori dell'arcobaleno) mimano un incontro tra due gruppi, che si trasforma ben presto in una rissa mortale; finché due, uno per gruppo, pur fra mille diffidenze accettano di parlarsi. Il dialogo genera un positivo contagio che induce quasi tutti a togliersi la maschera e a rispettarsi a vicenda. Solo così - spiegano Angelica e i giovani attori - può nascere la pace in una terra che negli ultimi tre anni di intifada ha conosciuto l'orrore quotidiano del terrorismo. Mor, 16 anni, ebrea, ha vissuto con la famiglia la tragedia dell'attentato all'albergo di Mombasa, quasi una «pro-

va generale» di quello di Taba. Shafir, 21 anni, arabo cristiano, ha visto morire in un attentato il suo migliore amico.

Angelica ripete incessantemente la necessità di un dialogo che rispetti le identità; di due popoli - quello israeliano e quello palestinese - che altrimenti resteranno entrambi ostaggio della violenza.

Il «Teatro dell'Arcobaleno» è una forma di educazione che cambia coloro che ne partecipano, spiega Angelica Calò Livné, raccontando piccoli e grandi miracoli di «pace quotidiana», generati dalla possibilità della conoscenza. Il racconto ha molto colpito il pubblico riunito nell'Oratorio di San Filippo Neri. I più attenti sono stati gli studenti del Liceo scientifico Fermi che si erano preparati all'incontro con una ricerca sugli effetti delle leggi razziali del 1938 contro gli ebrei bolognesi.

